



RASSEGNA STAMPA

11 - 14 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|----|
| 14/04/2020 La Nuova Venezia Sicurezza idraulica Intervento da 4 milioni concluso sull'Idrovia | 4 |
| 14/04/2020 Corriere di Verona - Nazionale Siccità, per le coltivazioni inaridite scattano le «irrigazioni di soccorso» | 6 |
| 14/04/2020 La voce di Rovigo In pochi giorni il livello è calato di 30 centimetri | 7 |
| 14/04/2020 La voce di Rovigo " Un monitoraggio su tutti i ponti " | 8 |
| 13/04/2020 Cronaca di Verona Al via l'irrigazione Urge piano Marshall | 10 |
| 12/04/2020 Il Mattino di Padova Allarme siccità degli agricoltori «Serve tutta l'acqua del Leb» | 11 |
| 11/04/2020 Il Gazzettino - Treviso Appello del Consorzio Piave «Poca acqua, non sprecatela» | 13 |
| 11/04/2020 La Nuova Venezia Allarme siccità nel Veneto orientale Il Consorzio anticipa le irrigazioni | 14 |
| 11/04/2020 L'Arena di Verona Dal Consorzio di bonifica arriva la certificazione | 15 |

ANBI VENETO.

9 articoli

LAVORI IN RIVIERA

Sicurezza idraulica Intervento da 4 milioni concluso sull'Idrovia

Servirà per evitare ulteriori allagamenti e le tracimazioni dei corsi d'acqua. L'assessore di Mira: previste altre opere

MIRA

Un anno di interventi di messa in sicurezza idraulica nel territorio di Mira, Dolo e Stra. A Mira nelle prossime settimane, a fine maggio con ogni probabilità, sarà inaugurato l'intervento più importante concluso ormai da qualche mese: la nuova botte a sifone sottopassante l'idrovia Padova-Venezia, realizzata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. L'opera, i cui lavori sono iniziati nel 2016, è costata complessivamente 3 milioni e 885 mila euro, finanziati con la legge speciale per Venezia. Servirà per evitare gli allagamenti e la tracimazione di corsi d'acqua nella zona di Mira sud, Piazza Vecchia, Dogaletto, Giare e Gambarare.

Nello specifico è stato ampliato l'attuale bacino idrografico dell'impianto idrovoro di

Dogaletto, la cui capacità di sollevamento è stata incrementata dagli iniziali 12 metri cubi secondo agli attuali 26 metri cubi secondo. Gli interventi sono funzionali infatti anche al disinquinamento della laguna di Venezia con la creazione di ampi bacini di laminazione e fitodepurazione a Giare. Al primo lotto di lavori di 2,5 milioni, ne è seguito un secondo, in cui si sono installate le opere elettromeccaniche per la gestione del sistema dei collettori di bonifica. Costo: un milione e 385 mila euro.

«Oltre a questo intervento

di cui attendiamo a emergenza sanitaria finita, l'inaugurazione», spiega l'assessore all'ambiente del Comune di Mira Maurizio Barberini, «ci sarà anche la sistemazione di una decina di importanti fossati e canalette fino al termine

del 2020. L'invito ai privati è quello di fare manutenzione sulle canalette di loro proprietà». A Dolo ad illustrare gli interventi che si faranno, è il vicesindaco Gian Luigi Naletto. «Il Comune ha appena terminato», dice Naletto, «d'intervento per la messa in sicurezza dell'area di via Luigi Nono con la sostituzione delle pompe di sollevamento. L'area subiva sempre allagamenti. Il Consorzio di Bonifica invece ha in programma un importante intervento di sistemazione del canale Pionca, mentre un altro intervento di messa in sicurezza idraulica sarà sullo scolo di via Meloni che partirà a maggio». A Stra infine in queste settimane era partito l'intervento per la messa in sicurezza del canale Tergola, portato avanti dal Genio. —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il sifone in località Bastie a Mira

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'allarme degli agricoltori

Siccità, per le coltivazioni inaridite scattano le «irrigazioni di soccorso»

VERONA (m.s.) Ne hanno bisogno soprattutto le colture intensive, vedi i cereali, nella zona che va verso la Bassa. «È da mesi che non ci sono precipitazioni sufficienti. Quindi questa siccità, questa campagna arida, non è roba di oggi. E non è certo il primo anno che succede, ormai». Parla così, Alex Vantini, presidente del Consorzio **Bonifica Veronese**, quando gli si chiede dell'allarme lanciato da Coldiretti Veneto circa la siccità e le prime irrigazioni di soccorso partite nel territorio veronese (come del resto a Padova, nel Veneziano e Vicentino). Una situazione «anomala da ricondurre ai cambiamenti climatici», secondo i tecnici dell'associazione di categoria: «Un marzo particolarmente asciutto, con nessuna previsione di pioggia per i prossimi giorni, costringe a bagnare i campi di mais, frumento, barbabietole. Dove si può

intervenire gli imprenditori azionano le pompe, ma ci sono aree non servite dal sistema consortile». Peralto l'irrigazione ha un costo che «incide poi sulla redditività delle aziende», rimarca anche Vantini. Parliamo di aziende, come aggiunge Coldiretti, «già messe a dura prova in queste settimane dall'emergenza coronavirus». L'occasione, insomma, per lanciare un appello: «Gli imprenditori stanno sostenendo spese importanti per le produzioni orticole e frutticole (in quest'ultimo caso Verona ha il primato per numero di aziende in Veneto, ndr) e così a urgenze ricorrenti si sommano nuovi problemi che si ripercuoteranno sull'attività: ecco perché serve un Piano Marshall, per le imprese del settore primario, che permetta ai contadini di continuare a lavorare la terra e produrre cibo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi A causa della mancanza di pioggia in molti campi è iniziata l'irrigazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



APPROFONDIMENTO

In pochi giorni il livello è calato di 30 centimetri

Il livello del Po è in rapida e costante diminuzione. Basta osservare il livello degli idrometri polesani, negli ultimi giorni, per rendersene conto. In appena cinque giorni, da martedì al giorno di Pasqua, il livello dell'acqua è calato mediamente di 30 centimetri lungo tutto il tratto polesano del Grande fiume. A Revere, pochi chilometri a monte di Melara, l'idrometro segnava 97 centimetri sotto lo zero all'una e mezza della notte del 7 aprile: il pomeriggio di mercoledì 8 era già a -1,11 metri,

per arrivare a -1,18 giovedì e -1,25 sabato. Nel giorno di Pasqua la quota minima di -1,27. A Castel-massa il fiume è sceso con regolarità, passando da 6,55 metri del 7 aprile ai 6,27 del pomeriggio di Pasqua: -28 centimetri in tutto. A Pontelagoscuro calo di 26 centimetri (ma qui il fiume è più largo): dai -5,15 di martedì ai -5,41 di ieri a mezzogiorno. Ad Ariano il fiume è passato da un massimo di 80 centimetri (martedì) al minimo di 5 centimetri sopra lo zero a Pasqua.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VIABILITÀ Raito propone: “Controlli su ogni infrastruttura per stabilire le priorità di intervento”

“Un monitoraggio su tutti i ponti”

“Un piano che metta insieme Anas, Veneto Strade, Provincia, municipi e Consorzi di **bonifica**”

ROVIGO - Un monitoraggio completo di tutti i ponti esistenti in provincia di Rovigo, per stilare poi una lista di interventi, in base alle priorità, per escludere qualunque tipo di rischio sulla nostra rete viaria. E' quello che propone il sindaco di Polesella Leonardo Raito, prendendo spunto dalle parole del presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, che sottolineava “la necessità di sostenere un piano straordinario di verifiche e manutenzioni dei tanti ponti afferenti a viabilità varia presenti sul territorio polesano”.

“Nel mio piccolo, a Polesella - spiega Raito - ho adottato, importandola da realtà più avanti nell'analisi dei contesti, un piano di verifiche periodico che ci consentirà di monitorare, con costanza, lo stato di salute dei nostri ponti, garantendoci sicurezza e operatività di interventi che, con tempismo, possono anche aiutare a contenere i costi per i soggetti proprietari o gestori dei manufatti”.

Ma siccome “è chiarissimo che la situazione dei ponti è comune a molte delle municipalità polesane o direttamente, per

strutture di proprietà, o indirettamente, perché sopra o sotto i ponti passano vie comunali, credo sarebbe buona cosa attivare un accordo di programma in base al quale, tutti i soggetti coinvolti (parlo di Anas, Veneto Strade, Provincia, Comuni, Consorzi di **bonifica**) possano avviare un piano di monitoraggio cofinanziato

che possa, poi, consenti-

re di stilare una lista di priorità in grado di prevenire maggiori rischi che, ormai, si stanno ripresentando con una certa frequenza a livello nazionale”.

“Il crollo o l'inagibilità di un ponte, aldilà dei danni materiali e diretti (manutenzioni straordinarie o costi di ricostruzione, progettazioni) - sottolinea infatti Raito - rischia di generare pe-

santissimi danni indiretti: isolamento di località o aziende, ridefinizioni di viabilità, allungamenti di tempi e di percorsi, problemi ai sottoservizi e molti altri. Ecco quindi che delle verifiche serie potrebbero essere la chiave preventiva determinante per garantire soggetti gestori e amministratori, da brutte sorprese”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Un ponte danneggiato lungo la rete stradale polesana (foto d'archivio)

IL PROBLEMA SICCIÀ

Al via l'irrigazione Urge piano Marshall



Irrigazione al via per ovviare alla siccità del periodo

Si inizia a irrigare in Veneto. I tecnici dell'osservatorio di Coldiretti Veneto hanno già lanciato l'allarme siccità segnalando le prime irrigazioni di soccorso nel veronese, a Padova, nel veneziano e anche in provincia di Vicenza. "Un marzo particolarmente asciutto con nessuna previsione di pioggia per i prossimi giorni precisano gli agricoltori a bagnare i campi di mais, frumento e barbabietole affinché le piantine seminate germoglino".

Sono già scattate le prime irrigazioni di soccorso che rivelano una situazione anomala da ricondurre ai cambiamenti climatici – spiegano i tecnici di Coldiretti Veneto – dove si può intervenire e le buone prassi agricole lo consigliano, gli imprenditori azionano le pompe, ma ci sono aree che non sono servite dal

sistema consortile".

"L'irrigazione ha dei costi che vanno ad incidere sempre sulla redditività delle aziende già messe a dura prova in queste settimane dall'emergenza coronavirus – spiegano gli esperti di Coldiretti Veneto – gli imprenditori agricoli stanno sostenendo spese importanti per le produzioni orticole e frutticole che già fanno ricorso alla risorsa idrica per salvare le coltivazioni. Ad urgenze ricorrenti si sommano dunque nuovi problemi, che si ripercuoteranno sull'attività degli operatori. Ecco perché, come Coldiretti ha già chiesto, serve un "Piano Marshall" per le imprese del settore primario, per permettere ai contadini di continuare a lavorare la terra e a produrre cibo, attività essenziale da garantire e preservare".



MONTAGNANA

Allarme siccità degli agricoltori «Serve tutta l'acqua del Leb»

I Consorzi di **bonifica** scrivono a Pan per poter pescare dal canale lungo 48 km
«Ad aprile i 34 metri cubi al secondo per compensare l'avvio di primavera secco»

Nicola Cesaro / MONTAGNANA

Le campagne chiedono acqua, il Consorzio chiede misure emergenziali. La siccità si fa sentire anche nella Bassa padovana, tanto che il presidente del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**, Michele Zanato, ha inoltrato due giorni fa una richiesta – condivisa anche dai presidenti dei Consorzi Alta Pianura Veneta, Bacchiglione e Leb – all'assessore regionale Giuseppe Pan per ottenere già in questa stagione la disponibilità massima, 34 metri cubi al secondo, di acqua nel Leb.

Il canale Leb, con i suoi 48 chilometri di lunghezza, è l'unica fonte di approvvigionamento idrico capace di garantire l'irrigazione a 102 Comuni su un territorio di 82. 675 ettari. La richiesta nasce dal fatto che questo avvio di primavera non ha visto precipitazioni significative e il livello d'acqua nei canali di **bonifica** è al minimo.

«Le colture, come mais e barbabietola, sono già in sofferenza» denunciano dall'ente consortile «La richiesta d'acqua, a scopi irrigui, che proviene dalle campagne, inoltre, trova un ulteriore ostacolo nella limitata operatività alla quale sono costretti i Consorzi per contenere il

contagio del virus Covid-19». Da qui l'esigenza di andare oltre i 20 metri cubi di disponibilità previsti per questa stagione e poter attingere alla massima possibilità di uso, normalmente prevista per l'estate, visto che la portata dell'Adige, dalla quale viene attinta l'acqua, lo

consente.

Puntualizza il presidente **Zanato**: «Per l'attingimento sono previste delle quote stagionali che partono dai 12 metri cubi al secondo, della prima parte della primavera, e via via crescono per assecondare i picchi siccitosi dell'estate. E la situazione at-

tuale ci vede già nella massima necessità e quindi esiste l'obbligo di affrontarla con l'appropriata portata, salvo poi ridimensionarla nei momenti di minor bisogno».

La richiesta di una maggiore disponibilità d'acqua è di straordinaria importanza anche per garantire la vivificazione degli alvei, ossia il mantenimento un livello minimo nei canali necessario alla sopravvivenza degli ecosistemi. L'allarme è condiviso anche da Massimo Bressan, presidente padovano di Coldiretti: «Già da un paio di settimane siamo alle prese con i primi effetti della siccità che costringono numerose aziende a ricorrere all'irrigazione di soccorso anche per i prodotti a pieno campo come mais, barbabietole e il frumento. Per il frumento è piuttosto inusuale ricorrere all'irrigazione in questo periodo, quando le piogge non dovrebbero mancare. Invece veniamo ad un mese di marzo particolarmente secco e i terreni ormai sono inariditi».

Ci saranno peraltro zone che non potranno essere raggiunte dall'irrigazione, soprattutto in alcune zone della Bassa padovana, a sud di Este e Montagnana. «È giusto ricordare che l'irrigazione ha dei costi che vanno ad incidere sempre sulla redditività delle aziende già messe a dura prova in queste setti-

mane dall'emergenza coronavirus. Inoltre stanno sostenendo spese importanti anche le centinaia di aziende orticole e frutticole che già fan-

no ricorso all'irrigazione per permettere alle piante di crescere. Ad emergenze ricorrenti si sommano dunque nuovi problemi, che si ripercuoteranno sulle spalle degli agricoltori. Serve un "piano Marshall" per le imprese del settore primario, per permettere ai nostri contadini di continuare a lavorare la terra e a produrre cibo, attività essenziale da garantire e preservare», chiude Bressan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un impianto di irrigazione nella campagna veneta: in 102 comuni si pesca dal canale Leb lungo 48 km

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Appello del **Consorzio Piave** «Poca acqua, non sprecatela»

MONTEBELLUNA

(L.Bon) In pochi giorni, si è passati da temperature quasi invernali a una situazione vicina a quella estiva. Una situazione anomala, in relazione alla quale il Consorzio Piave lancia l'allarme. Che riguarda tutti i Comuni della Marca che fanno riferimento ai canali gestiti dall'ente che ha sede a Montebelluna. «Tutto il personale esterno sta lavorando per attivare impianti pluvirrigui e canali -è in messaggio dell'ente- ma la disponibilità d'acqua dipende dalle derivazioni dal Fiume Piave ed in questo periodo le portate derivabili sono ancora quelle invernali, cioè minime». Per questo motivo è obbligo di tutti non sprecare la risorsa disponibile. Anche perché l'emergenza climatica è andata ad aggiungersi a quella da coronavirus, che ha ovviamente modificato il mo-

do di lavorare. Di qui un messaggio che si colloca a metà fra un'invocazione e un ordine: non sprecare. «Chiediamo aiuto e attenzione -è l'appello dell'ente- da parte di tutti gli utilizzatori agricoli perché non vengano utilizzati contemporaneamente impianti adiacenti, perché le reti non sono in grado di alimentarli. Il prelievo va attivato solo su indicazione del personale consorziale o almeno quando in un raggio di 500 m non sono in uso altri irrigatori. Ricordiamo a chi è dotato di allacciamento di tipo orto e giardino che la precedenza nei momenti di siccità va agli utilizzi irrigui agricoli, pertanto li invitiamo a non attivare il prelievo». Per le nuove richieste di allacciamento per orto e giardino il consorzio chiede di pazientare alla luce dell'impossibilità oggettiva di programmare i singoli allacciamenti: non appena le condizioni lo consentiranno sarà cura del consorzio contattare i richiedenti per le autorizzazioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN DONÀ

Allarme siccità nel Veneto orientale Il Consorzio anticipa le irrigazioni

SAN DONÀ

Allerta siccità, il Consorzio di bonifica Veneto orientale avvia in anticipo la stagione irrigua. «Siamo a un anticipo di 45-60 giorni rispetto alle annate ordinarie, di fronte a una situazione che può definirsi eccezionale», spiegano dal consorzio, «ma il nostro servizio irriguo, nonostante l'emergenza sanitaria, è operativo per gestire la particolare situazione di do-

manda d'acqua da parte delle aziende agricole». Già da alcune settimane sono iniziati i primi prelievi irrigui.

Ma negli ultimi giorni il perdurare dell'assenza di pioggia e il vento, insieme all'avvio delle semine primaverili, hanno fatto crescere la domanda di acqua. «Il consorzio ha iniziato l'attivazione di alcuni impianti e dei sostegni irrigui in modo da raggiungere già dalla prossima settimana il pieno avvio del-

la stagione irrigua», viene chiarito, «l'attivazione riguarderà il sostegno del Brian, l'impianto di Albano, il Sostegno Vela, Bevazzana, il sostegno sul Taglio e i sistemi di sollevamento interni nel territorio. Verrà inoltre avviato l'invaso nella rete di canali a duplice funzione presenti nei bacini afferenti al sistema del Leme, del Loncon e del Luginana-Taglio». —

G.MO.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



È il Veronese

Dal Consorzio di bonifica arriva la certificazione

Il Consorzio di bonifica Veronese certifica i suoi utenti che devono spostarsi per attività legate all'agricoltura e usare l'acqua per la stagione irrigua (15 aprile-30 settembre), ha recapitato ai propri associati il cartellino con gli orari da rispettare nell'aprire le bocchette grazie alle quali hanno l'acqua nei propri appezzamenti, e ha previsto uno schema di autodichiarazione in caso di controlli. Il Consorzio gestisce infrastrutture per 6.500 chilometri, servendo una superficie coltivata di circa 90mila ettari, che comprende la parte della provincia a destra dell'Adige. Oltre agli imprenditori agricoli, ci sono migliaia di altri utilizzatori dell'acqua distribuita dal consorzio, che si prendono cura di orti, prati, pascoli, piccoli appezzamenti coltivati e giardini. Molti di essi risiedono in Comuni diversi rispetto al



Una lancia per irrigazione

terreno coltivato o, addirittura, fuori provincia. L'acqua è fornita dal Veronese con modalità differenti: attraverso sistemi di tubazioni in pressione, canali a cielo aperto in terra e, soprattutto, con canalette in calcestruzzo a scorrimento per gravità, estese per 1.350 chilometri. La regolazione di queste ultime avviene con l'apertura e la chiusura di bocchette, in sequenza progressiva, da parte degli stessi utenti, seguendo turnazioni rigide. L'incuria comporterebbe la tracimazione dell'acqua. **LU.FL**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

